



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
mercoledì, 13 gennaio 2021

FIN - Campania
mercoledì, 13 gennaio 2021

FIN - Campania

13/01/2021	Il Mattino Pagina 19	<i>f.d.l.</i>	3
<hr/>			
13/01/2021	Roma Pagina 29		5
<hr/>			
11/01/2021	sportcampania24.it		6
<hr/>			
13/01/2021	La Repubblica Pagina 20	<i>MASSIMO CALANDRI</i>	7
<hr/>			

Dalle Olimpiadi ai Dilettanti: gli scontri tra politica e sport

f.d.l.

IL CASO Mancano due settimane alla riunione dell' esecutivo del Cio, una preoccupante scadenza per la politica e lo sport italiani perché mercoledì 27, in assenza di un decreto legge che attesti l' autonomia del Coni, potrebbe essere deciso di far partecipare la delegazione degli atleti alle Olimpiadi di Tokyo senza il tricolore e senza l' Inno di Mameli. Non c' è una schiarita su questo fronte, né la proposta del presidente di Sport e Salute, Vito Cozzoli, conforta Giovanni Malagò, numero uno dello sport italiano. Anzi. E c' è un altro motivo di tensione con la politica, in particolare tra il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora e il mondo dilettantistico del calcio, contrario all' abolizione del vincolo sportivo. LE OLIMPIADI Da molti mesi il presidente Malagò sollecita un provvedimento del governo per evitare una mortificazione che né il Coni né gli atleti azzurri meritano. Il decreto non arriva è così è venuta fuori un' idea. «C' è la sbandierata scadenza del 27 gennaio e il paventato pericolo di un warning contro l' Italia sull' autonomia del Coni. La palla è al legislatore e al governo, ma ci sarebbe anche una terza via: siamo pronti per un nuovo contratto di servizio tra Sport e Salute e il Coni che prevede la gestione diretta e autonoma da parte del Coni dei dipendenti e dei presidi organizzativi. Questa è la nostra alternativa prima del 27 gennaio, che accoglierebbe le istanze del Coni anche alla luce delle richieste del Cio, rendendo superfluo l' intervento legislativo», ha annunciato il presidente di Sport e Salute, Vito Cozzoli, in audizione presso settima e undicesima commissione del Senato. La replica del Coni è stata netta: «Serve una legge per regolare l' autonomia del Coni e non contratti di servizio». Le parole di Cozzoli giudicate negli ambienti del Foro Italoico «improvvide e ingiustificate, che minano il lavoro che si sta facendo. Il Cio aspetta una legge, non un contratto né polemiche sterili e artificiose». Secondo Franco Carraro, ex presidente del Coni e membro Cio, sfugge un aspetto importante: «Il problema è la governance dello sport». Che, in base all' articolo 27 della Carta Olimpica, deve essere assegnata al comitato olimpico nazionale. I DILETTANTI Presso le commissioni lavoro e Cultura della Camera, invece, sul tema dei decreti legislativi di riforma dello sport sono stati ascoltati il segretario generale della Lega Nazionale Dilettanti, Massimo Ciaccolini, e il capo dell' ufficio legale, Lucio Giacomardo. Ferma l' opposizione di questo settore al progetto del ministro dello Sport sull' abolizione del vincolo sportivo e sul regime riservato anche alle società dilettantistiche e giovanili per quanto riguarda la disciplina dei contratti di lavoro sportivo.



Il Mattino

FIN - Campania

«L'abolizione del vincolo rappresenta una grave minaccia per il futuro delle società e delle associazioni», è stato fatto notare dai rappresentanti della Lega Nazionale Dilettanti, presieduta da Cosimo Sibilìa che ieri sera ha presentato la candidatura per guidare la Federcalcio. Sfidierà il 22 febbraio Gabriele Gravina, che potrà anche contare sul sostegno di Francesco Ghirelli, rieletto a larghissima maggioranza presidente della Lega Pro. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Roma

FIN - Campania

VERSO LE OLIMPIADI - SCHERMA Curatoli: «Favorevole all' iniezione ma non voglio scavalcare nessuno»

A Tokyo solo i vaccinati? Cuomo: «Tema delicato»

NAPOLI. Poco più di sei mesi separano gli atleti dall' accensione del braciere olimpico, simbolo dell' inizio dei Giochi Olimpici di Tokyo. Tuttavia il Comitato Olimpico Internazionale naviga ancora nel buio. Infatti, in Giappone la situazione epidemiologica è di nuovo fuori controllo e, in questa terza ondata, il governo locale non ha esitato a dichiarare lo stato di emergenza. Nel frattempo Thomas Bach, presidente del CIO, insiste affinché le Olimpiadi, rinviata già di un anno a causa della pandemia, si svolgano normalmente.

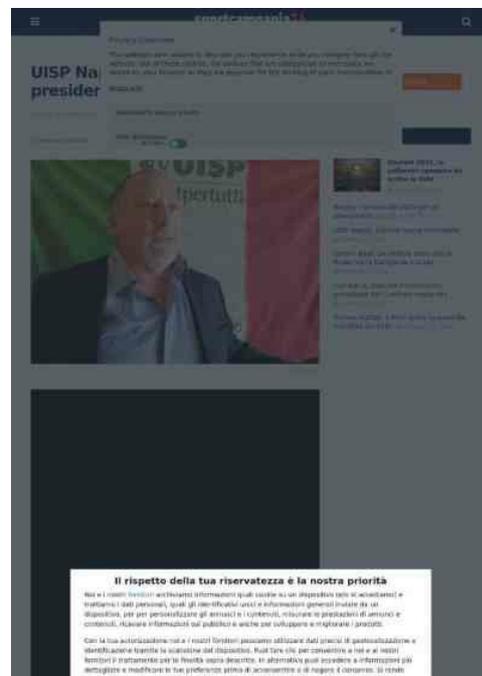
Mentre la campagna per il vaccino antiCovid è ormai diffusa in tutto il mondo, Dick Pound, membro del Comitato Olimpico, per consentire il regolare svolgimento dei Giochi, ha proposto di vaccinare tutti gli atleti. PARLA CURATOLI. Sono diversi i campani della compagine azzurra che dovrebbe partire per il Paese del Sol Levante. Luca Curatoli, sciatore napoletano, già qualificato, attende speranzoso: «L' incertezza è molta. Non abbiamo alcuna sicurezza che le Olimpiadi si faranno -afferma Curatoli e prosegue-. L' ipotesi del CIO è valida. Sono favorevole al vaccino e credo nella ricerca, ma non ho intenzione di passare davanti a per sone che hanno maggiore esigenza di vaccinarsi - dichiara Curatoli -. Bisogna darlo prima a chi ne ha bisogno. Sembra utopico poter fare i giochi in sicurezza».

SANDRO CUOMO. Mentre il Ct della nazionale di spada, Sandro Cuomo, non crede nell' universalità del vaccino: «Sono favorevole e mi vaccinerò, anche se ritengo che non si possa obbligare. Ragioniamo con una cultura occidentale e differente dalle altre, non è detto che sia facile per tutti. Se il CIO e l' Organizzazione Mondiale della Sanità lo considererà un requisito fondamentale, chi rifiuta il vaccino, non parteciperà ai Giochi. Sicuramente sarà argomento di discussione nei prossimi ritiri». IL PENSIERO DI PASQUINO. In corsa per la qualifica alle Paralimpiadi c' è la sciatrice beneventana Rossana Pasquino: «Mi vaccinerei subito e penso sia un' ottima idea, per noi e chi ci accompagna in gara. Ritengo che sia una buona soluzione, ma starei attenta alla tempestica per restare coperti fino ad agosto. In nazionale siamo 10 atleti in corsa per Tokyo e 2 già si sono vaccinati. Deve essere reso obbligatorio. Non è un vaccino contro l' influenza è contro un maledetto nemico che ci ha fermato.



UISP Napoli, Calvino nuovo presidente

E' Federico Calvino il nuovo presidente dell'Uisp Napoli. Succede ad Antonio Mastroianni che aveva esaurito i due mandati. L'elezione, con voto unanime, per la prima volta con lista su un unico candidato presidente, alla presenza di 25 delegati in rappresentanza di 50 società aventi diritto, e con il quorum del 52%, si è svolta ieri nella sede di Corso Umberto I. Presenti in collegamento da remoto per motivi legati all'epidemia Covid 19, i vertici dell'associazione e altri esponenti delle Istituzioni, tra cui l'assessore allo Sport del Comune di Napoli **Ciro Borriello**, il presidente nazionale dell'Uisp, **Vincenzo Manco**, il vicepresidente nazionale, **Tiziano Pesce**, e il presidente dell'Uisp Campania, **Ivo Capone**. Con l'elezione di Calvino e del suo vice **Luigi Aprile**, è stato totalmente rinnovato il consiglio che è ora composto da: **Carla Casapulla**, **Carmela Colurciello**, **Carlo D'Antuono**, **Daniela Fierro**, **Andrea Fontanella**, **Ornella Furfaro**, **Enrico Giamberini**, **Vincenzo Moriello**, **Alessandro Petrillo**, **Anna Tonno** e **Arnaldo Tomas** e dai supplenti **Dario Alfonso**, **Alfonso Donadio**, **Martina De Bisogno** e **Rossella Russo**. **UISP NAPOLI, CHI E' CALVINO** Il nuovo presidente dell'UISP Napoli, **Federico Calvino**, 55 anni, è già coordinatore settore nuoto regionale e nel coordinamento nuoto nazionale, responsabile del Centro sud del nuoto in acque libere, **Stella di Bronzo Coni al merito sportivo**, nella commissione grandi eventi per 4 anni, vicepresidente uscente della sezione di Napoli per 2 mandati, già responsabile delle attività penitenziarie, ha così commentato la sua elezione: 'Ringrazio il consiglio per questa nomina, arriva alla fine di 16 anni di lavoro con questo gruppo di persone, subentriamo in un momento difficile con un gruppo di giovani, competenti e vogliosi, consapevoli di cominciare da -3, in quanto scarseggiamo i tesserati per la mancanza di attività, gli impianti sono chiusi e l'economia dello Sport per tutti langue'. Il vicepresidente **Luigi Aprile** è già responsabile del settore tennis di Napoli. Nella stessa seduta sono stati eletti anche i delegati al Congresso Regionale del 6 febbraio. E' l'intero consiglio con la sostituzione di Antonio Mastroianni al posto di Carmela Colurciello e con l'aggiunta di **Stefano Dati**.



Fino al 2020 la pena ridotta in questi casi era di due anni: un buco nella carriera

Doping, più tolleranza per la cocaina Solo 3 mesi per gli atleti che si sballano

Da quest' anno sanzioni minime per chi assume droghe a scopo ricreativo. Un mese di stop in caso di pentimento. Ma è polemica. Il legale di molti campioni italiani: "Messaggio etico gravissimo, la punizione è ridicola"

MASSIMO CALANDRI

Dal primo gennaio di quest' anno, un atleta sorpreso ad aver fatto uso di droga (cocaina, eroina, ecstasy, cannabis) dopo un controllo rischia una squalifica di soli 3 mesi, riducibili addirittura a 30 giorni se dà prova di essersi pentito e partecipa a un programma di recupero. Campione o meno, professionista o dilettante, può sniffare, bucarsi, inghiottire una pasticca o fumare fino alla mezzanotte prima della gara. Per la Wada, l' agenzia mondiale anti-doping, la cosa importante è che quella droga non abbia alterato in alcun modo il risultato della competizione. Calcio, tennis, basket, nuoto, motorsport: vale per tutte le discipline. Fino a 2 settimane fa, in caso di positività alla cocaina lo stop poteva essere fino a 4 anni: pena ridotta a 2 anni se l' assunzione era accaduta lontano dal contesto sportivo. Per sballarsi, insomma, ma non per doparsi. Ma due anni sono comunque un blackout nella carriera di un atleta, una macchia, l' interruzione di un percorso. Tre mesi, anzi uno, diventano un buffetto. L' innovazione appena entrata in vigore nasce in realtà da lontano. L' impianto normativo è stato varato dalla Wada nel novembre 2019 ed è arrivato dopo due anni di discussioni e lavori, rese in parte noti nell' agosto scorso. Adesso sono in vigore, e lo sport deve farci i conti. L' atleta positivo può dimostrare che l' assunzione è non è legata alla prestazione sportiva ed è avvenuta "fuori dalla competizione". Lo stop di tre mesi "può essere ridotto ad un mese, se l' atleta completa in modo soddisfacente un programma di trattamento approvato dall' agenzia antidoping". In un documento allegato, la Wada indica le cosiddette substances of abuse ("perché di esse si abusa frequentemente nella società al di fuori del contesto sportivo"): cocaina, diamorfina (eroina), metilenediossimetanfetamina (mdma/ ecstasy), tetraidrocannabinolo (Thc). Ma cosa vuole dire "fuori dalla competizione"? L' intervallo di tempo va dalla mezzanotte del giorno di gara fino al termine della competizione stessa e al prelievo antidoping. In altre parole: dal primo gennaio 2021, se un calciatore di A sniffa cocaina quando manca un minuto alla mezzanotte del sabato, poi gioca domenica a mezzogiorno e al termine del match viene trovato positivo all' antidoping, può cavarsela con un mese, al massimo tre. «Alla Wada evidentemente interessa solo il risultato in gara: non la salute dell' atleta, e soprattutto l' esempio che quell' atleta può dare a tutti, in particolare ai giovani»: Antonio De Rensis, avvocato



La Repubblica

FIN - Campania

noto per aver difeso molti campioni italiani dall' accusa di doping, ammette di essere sbalordito. «La punizione è ridicola, il messaggio etico gravissimo: drogati pure di eroina, rischia la tua vita e quella degli altri; ma guai a te, se prendi steroidi o anabolizzanti. Ma come: i governi di tutto il mondo investono miliardi e strutture nel combattere la produzione e il consumo degli stupefacenti, e poi vengono veicolati questi messaggi? Lo sport dovrebbe allontanare il pericolo della droga per i ragazzi: invece così il centravanti della mia squadra magari viene nella mia scuola, mi racconta che gli dispiace di aver preso della cocaina sabato scorso, e poi tra un mese torna in campo. Surreale». L'agenzia mondiale ha rivisto il codice a fine 2019 introducendo anche nuove norme per proteggere i 'pentiti' del doping e pene più severe per chi prova a falsificare le prove che lo accusano: nell' agosto scorso aveva reso noto le direttive in caso di assunzioni di "droghe ricreative", a settembre ha comunicato l' elenco delle substances of abuse , dal primo gennaio sono scattate le nuove regole. Quasi trent' anni fa, Diego Armando Maradona, fu trovato positivo alla cocaina dopo un Napoli-Bari: era il 17 marzo del 1991. Giocò la sua ultima partita in maglia azzurra la settimana dopo, a Genova con la Sampdoria: arrivarono i risultati delle controanalisi e la lunga squalifica, l' addio all' Italia. Se fosse successo oggi, avrebbe perso 4 partite al massimo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Getty Images Le vetrine Un coffee shop di Amsterdam. La sindaca Femke Halsema vuole riservare l' accesso ai residenti olandesi.